

Napoli Spettacoli

Nominato dalla Regione

Ravello, è Perrotta il nuovo presidente della Fondazione

di Stella Cervasio

Se non lui, chi altri avrebbe potuto farlo? È il "signore" dei festival, Francesco Maria Perrotta, presidente di ItaliaFestival e tesoriere dell'Agis, succeduto a capo della Fondazione Ravello, finora commissariata, ad Almerina Bove, già vicecapo di gabinetto del presidente della Regione Vincenzo De Luca, che la designò a febbraio 2020 per guidare la fase di transizione verso il nuovo statuto. A inizio 2019, alla scadenza del vecchio organico, come commissario straordinario venne nominato a Ravello Mauro Felicori, ex direttore della Reggia di Caserta, sbarcato in Costiera con un mandato a termine e con la mission di rendere più agile la fondazione, affinché riuscisse a gestire sia l'Auditorium Oscar Niemayer che Villa Episcopo. Felicori oggi è assessore nella giunta Bonaccini in Emilia Romagna: il suo mandato durò un anno e venne sostituito dall'avvocato Bove.

È in via di completamento il Cdi: in cui arriva la new entry Dino Falconio, profilo tecnico di notaio di lungo corso, ma anche figura poliedrica di appassionato d'arte e di scrittura

Francesco Perrotta



Nato a Cosenza e professionista a Perugia, Francesco Maria Perrotta è il nuovo presidente della Fondazione Ravello: 53 anni, dottore commercialista, presidente di ItaliaFestival e tesoriere Agis

ra (altra nomina di designazione regionale, anch'essa con placet di Provincia e Comune). Manca solo l'ufficiale designazione del consigliere indicato dal Comune.

Perrotta trova già sul tavolo pronto il nuovo statuto che apporta modifiche importanti: cura dimagrante per il consiglio di indirizzo, il presidente diventa di nomina regionale (e non più del consiglio di indirizzo) "sentito il sindaco di Ravello". E poi ancora: è prevista la figura del direttore generale (tre anni in carica), del direttore artistico, ma soprattutto si inserisce lo spoil system: in caso di cambio politico, i membri decadono. Era proprio questa, infatti, la pietra dello scandalo, la causa delle crisi passate. Il direttore generale resta Maurizio Pietrantonio, di fresca nomina, mentre quello artistico - prima sdoppiato in tre sezioni: musica, danza e jazz - deve essere scelto attraverso una manifestazione di interesse pubblica (anche questa carica è triennale).

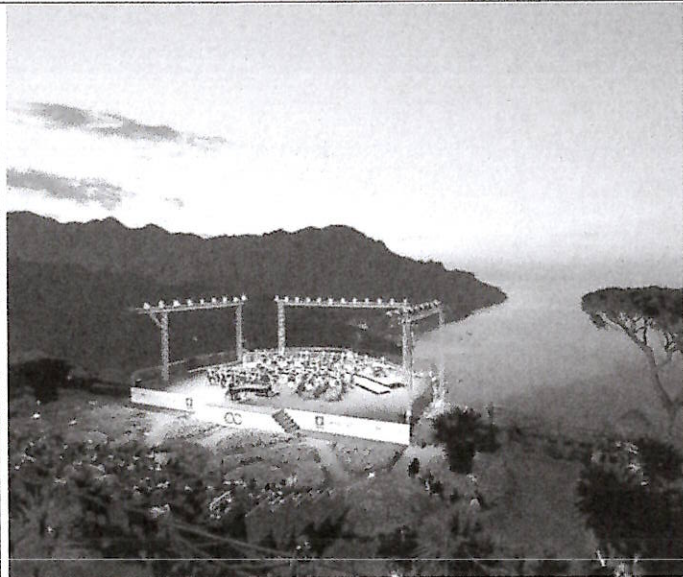
Dottore commercialista, il neopresidente Perrotta ha dichiarato: «Ho intenzione di condividere le best

practices già attuate integrandole con gli esempi virtuosi messi in atto dalla rete di festival che rappresentano. Tra i nostri obiettivi, l'elaborazione di una nuova progettualità in stretta connessione con gli enti locali per riportare il festival nei circuiti nazionali e internazionali. Quello affidatomi dal presidente De Luca è un incarico ambizioso e stimolante».

In quanto presidente, però, Perrotta dovrà occuparsi di problemi strutturali, che riguardano gli edifici e i luoghi del festival, quelli che in Costiera tutti chiamano "i gioielli di Ravello". Villa Episcopo è chiusa da mesi, senza personale. Non sta meglio l'Auditorium, dove si sta aprendo il cantiere per cominciare i lavori di ristrutturazione: da rifare la calotta esterna, a causa delle infiltrazioni

Tesoriere dell'Agis, il manager è considerato il "signore" dei festival italiani. "Ripartire la rassegna nei grandi circuiti"

d'acqua aggravatesi in assenza di manutenzione. I fondi non mancano: 380 mila euro, che, grazie all'intervento del sindaco uscente Salvatore Di Martino, sono stati girati dalla programmazione della fondazione per un progetto strutturale sull'Auditorium. Per quanto attiene la programmazione, il Festival di Ravello 69esima edizione 2021, riparte dall'esperienza insolita del 2020, legata all'emergenza sanitaria. L'offerta artistica di Alessio Vlad, direttore della sezione Musica dal 2016 al 2018, e lo scorso anno nominato direttore artistico unico, aveva previsto grossi nomi e spettacoli con la presenza, tra gli altri, di Riccardo Muti, Cecilia Bartoli e Iván Fischer. Purtroppo andati in scena con una platea ridotta a 140 posti, e, in seguito, anche in streaming.



Il personaggio

Freddie De Tommaso, c'è Napoli nel disco del tenore britannico

di Paolo Popoli

In patria lo chiamano "vocal phenomenon" per la voce definita "una bomba" e perché "canta come un giovane Domingo italiano". A 27 anni, Freddie De Tommaso ha vinto importanti premi e ha già impressionato critica e pubblico della Royal Opera House di Londra. Fisico e voce imponenti, una carriera internazionale in ascesa dopo la laurea alla Royal Academy Music, il talento del giovane tenore drammatico "lirico spinto" - britannico con papà pugliese - non è sfuggito all'etichetta Decca Classics. Pochi giorni fa è uscito l'album "Passione", un omaggio ai grandi tenori del passato con celebri romanze italiane e con sei classici della canzone napoletana. Il 2021 è un anno di importanti centenari per la lirica: quello della morte di Enrico Caruso che cadrà il 2 agosto e quello della nascita di Franco Corelli, di Mario Lanza e di Giuseppe Di Stefano. «Corelli, in particolare, è una grande fonte di ispirazione per me - racconta De Tommaso - sono ancora giovane, nel periodo in cui ho registrato il disco non avevo interpretato molti ruoli. Perciò, invece di un album di arie operistiche che spero arriverà prossimamente, abbiamo deciso per un progetto dedicato alle canzoni italiane e napoletane». Dal Golfo di Napoli arrivano l'«I vuvvra vasa, Dicitencello vuje, Fenesta ca lu cive attribuita a Vincenzo Bellini, Co-

Appena uscito l'album "Passione", omaggio ai grandi cantanti del passato con romanze e sei classici napoletani



re ngrato, Passione sui versi di Libero Bovio - e titolo all'album - e Marechiaro, testo di Salvatore Di Giacomo e musica di Francesco Paolo Tosti. Sempre dal repertorio del compositore di Ortona, allievo al San Pietro a Majella di Saverio Mercadante, De Tommaso pesca le romanze "Ideale" e "L'alba separa dalla luce l'ombra" su testo di Gabriele D'An-



▲ Voce potente Il tenore Freddie De Tommaso. A sinistra la copertina del cd

nunzio. Si apre così il capitolo dedicato a canzoni italiane molto popolari come "Addio, sogni di gloria" di Carlo Innocenzi e ad altre romanze, tra cui le rare "Sole e amore" e "Mentia l'avviso" di Giacomo Puccini associate a Plácido Domingo, "Musica proibita" di Stanislas Gastaldon già cantata da Mario del Monaco e "Matinata" di Ruggero Leoncavallo en-

trata nel repertorio di Luciano Pavarotti. Il tenore italo-britannico regala anche una prima mondiale, la registrazione di "Nebbie" da "Tre liriche" di Ottorino Respighi nella nuova orchestrazione di Salvatore Di Vittorio basata sul manoscritto originale. «Che onore aver registrato per la stessa etichetta e negli stessi studi di Pavarotti, del Monaco e altri gran-

di», aggiunge il cantante. Una particolarità del disco è che molti brani sono proposti negli arrangiamenti di Henry Mancini, Mantovani e Giancarlo Chiaramello per grandi tenori e di Roberto Negri per Di Stefano, ripescati da Decca nei suoi archivi. La voce di De Tommaso si accompagna alla London Philharmonic Orchestra diretta da Renato Balsadonna. «Quanta passione c'è in queste canzoni», esclama il tenore italo-britannico. Potenza, accenti drammatici, acuti e qualità baritonali: le sue interpretazioni sorprendono anche per la cura della lingua napoletana. «Il mio amore per i classici napoletani è nato dall'ascolto dei grandi tenori del passato. Caruso, Gigli, Corelli e Pavarotti mi hanno in un certo senso insegnato a cantare. Ovviamente ho il mio maestro, Mark Wildman, con cui ho lavorato sulle complessità tecniche della vocalità. Ma c'è un altro trucco del mestiere: per pronunciare il napoletano nel modo più accurato, ho chiesto aiuto a due amici partenopei». De Tommaso non ha mai abbandonato il legame con il Sud Italia: «Mio padre è pugliese, andavamo spesso a trovare i parenti a Casamassima. Ho adorato quei viaggi: il cibo, la musica, tutto mi ha affascinato e mi rende orgoglioso di essere italiano». Il sogno, adesso, è di portare "Passione" e gli altri classici partenopei a casa: «Mi piacerebbe cantare queste canzoni a Napoli - conclude - Anche se sarei molto emozionato nel farlo».